

LAVORO

L'Italia precaria dei salari da fame

DANIELA CORFIATI



E' l'ultimo libro di Marta Fana. La battaglia sul salario minimo.

A PAGINA 19

DANIELA CORFIATI

E' la stessa biografia dell'autrice **Marta Fana** che racconta di un Paese, l'Italia, che da tempo ormai non riesce ad arrestare il suo arretramento e le politiche del lavoro, la condizione dei lavoratori, rappresentano il tema dei temi, attualissimo e urgente, da affrontare aprendo se possibile e in fretta nuove prospettive. "Io sono andata via dall'Italia prima per desiderio di confrontarmi con altre realtà e arricchire la mia formazione all'estero" spiega a *l'Attacco* Fana che svolge la sua professione di ricercatrice a Siviglia, dopo aver per lungo tempo operato in Francia -. Ora non ci torno per scelta, non intendo subire il lavoro gratuito, annie anni di precariato e scarsa retribuzione, con pessime prospettive previdenziali". Dopo la fortunata pubblicazione "Non è lavoro, è sfruttamento" (*Laterza* 2017), la ricercatrice in economia che si occupa di mercato del lavoro e diseguaglianze socio economiche ha dato alle stampe "Basta salari da fame", sempre per i tipi della *Laterza*, firmato a quattro mani con il fratello **Simone**. Ieri, in due distinti appuntamenti, alla libreria Ubik ed al locale foggiano Cenè, ha presentato il volume in cui viene proposta un'analisi economica e sociale ponendo il salario come chiave di lettura della Storia dal secondo dopoguerra ai giorni nostri. Con il dichiarato intento di riabilitare il dibattito sulla centralità della questione del lavoro e del salario in Italia, innanzitutto attaccando e smontando la narrazione prevalente che vede nelle basse remunerazioni, se non nella miseria, la conseguenza di una generale inadeguatezza dei lavoratori rispetto al mercato come spiega a *l'Attacco*: "Prendiamo in esame le avanguardie della precarietà, come il lavoro gratuito, o il cottimo, che è una forma di retribuzione che riguarda sempre più i raiders, i giornalisti, gli infermieri, gli stessi ricercatori. Oggi il salario da fame è una caratteristica che non riguarda solo piccole frange vulnerabili o marginali del mondo del lavoro, ma investe ormai fasce crescenti e molto trasversali". Al di sotto di mille euro si spalancano le porte della soglia di povertà relativa, ma ci sono parametri che la sola quantificazione reddituale non arriva a considerare in maniera equa e reale, e che attonano alla possibilità di condurre una vita dignitosa che in Italia è sempre più difficile realizzare attraverso i profitti del lavoro: "Dati Istat e Inps ci dicono che in Italia il 14 per cento dei lavoratori dipendenti vive sotto la soglia di povertà, più di 3 milioni di lavoratrici e lavoratori viene retribuito anche meno di 9 euro lordi l'ora; a questi poi vanno aggiunti tutti i cottimisti, le finte partite Iva e tutta la frangia del lavoro gratuito" spiega l'economista.

E non giungono buone notizie neanche se ad essere analizzato è il sistema dell'organizzazione del lavoro, dove emerge che il 65 per cento dei contratti part time è "involontario", cifra doppia rispetto alla media europea, con un ricorso agli straordinari anch'esso spropositato rispetto a quanto accade nelle altre

realtà dell'Unione europea: "Bisogna anche riconsiderare le condizioni di vita sui luoghi di lavoro, l'intensità dei turni, del controllo dei turni, e qui riemergono delle efferatezze che pensavamo essere confinate ormai ai libri di storia, forme anche repressive che avevamo dimenticato nel panorama del lavoro, in Italia". I due autori segnalano come possibile terreno di riagggregazione dei soggetti subalterni la battaglia per il salario minimo legale "che dovrebbe configurarsi dunque come un'interferenza politica nelle relazioni industriali a vantaggio della parte "debole" - spiega Marta Fana -. Questa ci appare come una rivendicazione unificante del mondo del lavoro e nel libro forniamo delle evidenze di come questa misura sia applicato ed



Marta Fana

IL TEMA

Il lavoro non pagato e i salari da fame ultima emergenza sociale in un'Italia sempre più precaria

L'economista Marta Fana ha presentato a Foggia il libro "Basta salari da fame" scritto con il fratello Simone. La battaglia sul salario minimo

Il libro si apre con alcuni capitoli dedicati alla storia del lavoro in Italia dal secondo dopoguerra

istituzionalizzata negli altri paesi. Essa non è un monolite ma può essere commisurata alle esigenze di contesti e sistemi economici differenti, si tratta di un progetto politico che merita attenzione". Tale obiettivo appare agli autori necessario non solo per ribilanciare i rapporti di classe, ma anche per ridare respiro alla asfittica domanda interna, a sua volta fondamentale per la ripresa di un'economia strutturalmente in crisi, non solo dal punto di vista della produttività. "Già esiste in Parlamento una proposta di legge sul salario minimo legale, elaborata dal M5S, che giace ferma e che andrebbe ripresa tra le urgenze da affrontare nell'agenda politica" conclude l'economista.



La copertina del libro